



SANTA MESSA

CELEBRAZIONE PER LA SALVAGUARDIA DEL CREATO

Baratti, 6 settembre 2026

*Le cause più radicali di conflitto e lo sfruttamento del creato
sono conseguenze di una crisi etica e culturale
che include la perdita del senso del limite,
il desiderio di dominio, la ricerca di profitto immediato
e l'incapacità di riconoscere la dignità
che Dio ha donato a ogni persona umana.*
(LEONE XIV, Messaggio XI giornata per la Cura del Creato)

Carissime sorelle e fratelli,

oggi siamo a chiedere al Padre, con le parole della *Pregghiera di Colletta* il dono di un cuore e uno spirito nuovi, il solo capace di educarci, renderci coscienti e perciò grati, nella consapevolezza che la vita è un magnifico dono, il più grande da custodire in noi e al tempo stesso nel sentirci responsabili e perciò custodi della vita di ogni fratello.

Perché questa richiesta? Per molti suona strana: noi chiediamo sempre la vita, desideriamo la vita, di «stare al mondo» per lunghi anni.

Ma che tipo di vita desideriamo? Sappiamo bene che non è la vita come dono, ma qualcosa d'altro, un bene di consumo, qualcosa da sperperare, usare a nostro capriccio; dunque, qualcosa che abbiamo ma che non c'è stato dato da nessuno e a nessuno dobbiamo rendere conto, e questo credo sia il problema.

Vivere la vita senza riferimento a Colui che è datore della vita. Eppure, senza ripensare e riferirci a Dio la vita perde ogni equilibrio e ogni armonia e i nostri giorni impazziscono, sono disorientati. Abbiamo bisogno di un riferimento, abbiamo bisogno di entrare nel mistero della vita per mano di Qualcuno.

Dio con la sua Parola e con la sua grazia, passo dopo passo, giorno dopo giorno ci introduce nel mistero della vita, come in una terra promessa.

E così ce la offre, ce la consegna, facendone un vero dono. Noi invece nelle nostre solitudini superbe e orgogliose ci incamminiamo verso sentieri sconosciuti, illudendoci di sapere, di essere in grado di non perderci.

Il *SALMO RESPONSORIALE* che oggi abbiamo ascoltato, è il *SALMO INVITATORIO* con cui la Chiesa prega ogni giorno all'inizio dell'UFFICIO DIVINO, che ci racconta la durezza dell'uomo e la fatica paziente di Dio: «Ascoltate oggi la sua voce, non indurite il cuore come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto [...]» (*Salmo* 94 [95], 8). E ci invita ad andare al Signore, «alla roccia della nostra salvezza[...] poiché grande Dio è il Signore,[...] nelle sue mani sono gli abissi della terra, sono sue le vette dei monti»(*Salmo* 94 [95], 1.3-4)». Ahimè l'uomo continua a riferire a se stesso quanto è da Dio. Eppure sappiamo che solo se prendiamo coscienza della grandezza di Dio, se chiniamo il capo di fronte al suo disegno di amore, diverremo capaci di amarci gli uni gli altri attraverso una non dura fatica che è possibile sostenere solo con l'aiuto del Signore, la fatica del perdono, dunque lo sforzo di essere per l'altro come Lui è per noi. La *Pregghiera sulle offerte* sottolinea bene questo: fa dipendere dal nostro essere per Dio l'attenzione verso l'altro: «O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questi santi misteri la giusta adorazione per la tua grandezza e si rafforzino la fedeltà e la concordia dei tuoi figli».

Tutta la liturgia di questo giorno ci parla di perdono, misericordia, riconciliazione perché l'uomo realizzi tempi di pace sapendo bene, come ha scritto papa Leone XIV che «il Dio della vita, che si è rivelato in Gesù Cristo, offre una pace che il mondo non può dare: “Vi lascio la pace, vi do la mia pace” (*Gv* 14,27). Essa non è né superficiale né fugace; scaturisce dall'amore perenne di Cristo e dalla sua cura per ogni persona umana» (*LEONE XIV, Messaggio XI* giornata per la Cura del Creato).

Del resto assistiamo ad un'umanità ignorante delle cose che valgono, sempre più estranea al vero bene di cui spesso ha un'idea vaga e peregrina che la

costringe a restare in un triste anonimato, senza identità, facile preda dei trafficanti.

È la vecchia storia dei poveri ricchi, sempre sulla soglia della vita. È troppo faticoso uscire, partire e vivere la vita. Così come per il singolo succede per le società opulente, il nostro povero mondo, il cosiddetto *Occidente* che pur strapieno di tante miserie e di tanti poveri, porta anche la desolante degenerazione delle miserie della ricchezza. Miserie di uomini tronfi, arroganti e particolarmente spocchiosi che sprofondano in situazioni di potere, di ricchezza e di prestigio che pretenderebbero intelligenza, volontà, responsabilità, capacità di governarsi e di governare, mentre invece li schiaccia, mortifica e deprime, anche se nel frattempo ingannevolmente li innalza e li esalta.

Tante desolazione è un pressante invito a cambiare rotta. Scrive il santo Padre: «Di fatto, le disarmonie che vediamo nel mondo, come la violenza, l'ingiustizia e il degrado ecologico, non sono semplicemente il risultato di sistemi o strutture imperfetti; essi "si collegano con quel più profondo squilibrio che è radicato nel cuore dell'uomo" (*Gaudium et spes*, 10). In realtà, è il cuore umano il luogo in cui si svolgono le lotte più profonde e in cui si rivela la nostra condizione decaduta». Ecco perché «questa trasformazione non può essere realizzata soltanto attraverso un cambiamento esteriore. Essa richiede, in cooperazione con la grazia di Dio, una conversione più profonda, sia personale che collettiva: un ritorno al Signore, che riporterà ordine nei nostri desideri, guarirà le nostre ferite e ci aiuterà a crescere nella virtù» (*LEONE XIV, Messaggio XI giornata per la Cura del Creato*).

Carissime sorelle e fratelli, scrive il santo Patriarca Benedetto: «Aperti gli occhi alla luce di Dio, ascoltiamo con orecchio attento la sua voce, che ogni giorno ci chiama e ci ammonisce: "Oggi, se ascolterete la sua voce, non indurite i vostri cuori" (*Salmo* 94 [95], 7-8)» (*REGOLA, Prologo*, 9-10).

A tutti il mio augurio di pace.

+ Carlo